

LEONARDO

00259 **L'ATLANTICO** 00259

**VA OLTRE
ATLANTICO**

di **Alberto Rocca**

—a pagina 1

IL CODICE ATLANTICO OLTRE ATLANTICO

IL CODICE ATLANTICO IN TRASFERTA OLTRE ATLANTICO

Immaginando il futuro

di **Alberto Rocca**

Centinaia e centinaia di fogli vergati da destra a sinistra con una grafia minuta, composta e ordinata; carte ricoperte da migliaia di disegni: sono l'eredità lasciata nel 1519 da Leonardo da Vinci all'amato discepolo Francesco Melzi, che portò questi scritti in Italia, custodendoli gelosamente sino alla sua morte nella villa di Vaprio d'Adda. Purtroppo il figlio Orazio non fu parimenti consapevole e geloso di un tale patrimonio, causandone la dispersione. Pompeo Leoni, scultore milanese, che dimorava nella casa progettata dal padre Leone, edificio che tutt'ora dà il nome alla Via degli Omenoni in Milano, riuscì ad ottenere un gran numero di fogli e taccuini, si armò di forbici e colla e assemblò due dei volumi che costituiscono le massime raccolte di originali del genio italiano oggi esistenti: il volume con i disegni anatomici, conservato nella collezione reale del castello di Windsor, e quello intito-

lato da Leoni *Disegni di machine et delle arti secreti et altre cose di Leonardo da Vinci*, donato alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana nel 1637 dal conte Galeazzo Arconati. Oggi è noto come *Codice Atlantico*, poiché nel 1796, a seguito dell'ordine di Napoleone di confiscare le opere più importanti presenti nei territori da lui occupati, il volume venne portato a Parigi e, negli elenchi delle opere sottratte all'antica biblioteca milanese, venne indicato come «volume di formato atlantico», vale a dire un codice grande come gli atlanti geografici; il nome, quindi, non cela alcun mistero, ma ci fornisce semplicemente indicazioni sulle sue dimensioni. Se oggi questo tesoro si trova ancora a Milano, lo dobbiamo ad alcune clausole del Congresso di Vienna (1814-1815), che imposero alla Francia la restituzione delle opere razziate dal Bonaparte. In realtà, la gratitudine del popolo italiano deve andare soprattutto ad Antonio Canova: il grande scultore, inviato della Santa Sede a Parigi per riportare in Vaticano le numerose opere sottratte, intervenne di peso contro il commissario au-

striaco cui era affidato il recupero delle opere ambrosiane, un ufficiale che stava per lasciare il volume a Parigi, poiché era convinto che la scrittura per lui indecifrabile fosse niente meno che cinese.

Rientrato nella sua sede milanese, il *Codice Atlantico* rimase di fatto inaccessibile al pubblico, con rarissime eccezioni, sino all'inizio del XXI secolo. Ancora nel Novecento, i visitatori dell'Ambrosiana dovevano accontentarsi di vedere il volume chiuso all'interno di una preziosa teca ad opera dell'orafo milanese Alfredo Ravasco, collocata nella Sala di Leonardo, una stanza foderata con raffinate tappezzerie di Guido Ravasi, inaugurata il 31 marzo 1938. Il *Codice Atlantico* mantenne quella forma sino alla fine degli anni 60 del XX secolo,



quando si decise di procedere a un totale smontaggio degli originali leonardeschi dalle carte di Pompeo Leoni, al fine di poterli meglio conservare. Il volume fu portato all'abbazia di Grottaferrata, dove i monaci con grande pazienza staccarono i disegni uno a uno, montandoli su nuove carte. Ne risultarono 1.119 fogli, rilegati in dodici volumi, custoditi dalla fine degli anni 90 nella Stanza del Tesoro dell'Ambrosiana, un vero e proprio *caveau* a temperatura e umidità costanti, atto a salvaguardare la sicurezza e la preservazione di codici preziosissimi.

La storia del *Codice*, tuttavia, non finisce qui. Nel 2008, il Collegio dei Dottori - il comitato scientifico che insieme alla Congregazione dei Conservatori regge l'Ambrosiana - ritenne che, al fine di una conservazione più idonea e di una fruibilità al pubblico sino a quel momento impossibile, si dovesse trovare una soluzione diversa da quella adottata sino a quel momento. Una commissione internazionale formata dai curatori delle più importanti istituzioni custodi di disegni di Leonardo e dai massimi esperti vinciani e di grafica - mi piace ringraziare Pietro Cesare Marani, Giulio Bora e Maria Teresa Fiorio - convenne che la soluzione migliore fosse quella di sfascicolare i volumi, senza necessità di alcun intervento sulle carte novecentesche, inserendo i fogli in *passpartout* anacidi. L'operazione, in sé semplice dal punto di vista tecnico, comportò un riallestimento significativo del *caveau*, poiché

le centoventi scatole di cartone anacido andavano a occupare uno spazio assai maggiore dei precedenti dodici volumi.

Da quell'anno, fogli del *Codice Atlantico* sono esposti nella sala originale della Veneranda

Biblioteca Ambrosiana, oggi chiamata Sala Federiciana, in onore del suo eminentissimo fondatore, nella quale è pure possibile ammirare la teca di Ravasco. La buona prassi conservativa dispone che le carte non restino esposte per un periodo superiore ai novanta giorni, per essere poi riposte a riposo per un periodo di almeno tre anni, nella consapevolezza che è necessario trovare equilibrio tra fruibilità e tutela del patrimonio; per questo motivo gli originali vengono sostituiti ogni tre mesi da una squadra di operatori specializzati.

Dobbiamo proprio a questo nuovo assetto del *Codice Atlantico* la possibilità di organizzare mostre come quella che verrà inaugurata il prossimo 20 giugno alla Martin Luther King Jr. Memorial Library di Washington D.C.: *Immaginando il futuro. Leonardo da Vinci: nella mente di un genio italiano*. La biblioteca statunitense, progettata da Ludwig Mies van der Rohe e inaugurata nel 1972, è stata oggetto di un radicale rinnovamento durato tre anni, con un impegno economico di 211 milioni di dollari; riaperta al pubblico nel 2020 costituisce oggi un immenso spazio destinato all'apprendimento, capace di ospitare non solo libri,

bensi anche laboratori multimedia, spazi espositivi per mostre, sale a disposizione del pubblico per incontri e un auditorium per conferenze. Sono diversi i tempi, differenti le storie, ma la Martin Luther King Jr. Library e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana nascono dalla medesima intuizione: rendere accessibile a tutti il sapere per l'utilità pubblica.

La selezione dei disegni di Leonardo di questa mostra, la prima della Veneranda Biblioteca Ambrosiana come unico prestatore negli Stati Uniti, abbraccia simbolicamente un arco di tempo molto vasto, dalla giovinezza di Leonardo alla fase matura della sua vita: l'ingegneria, il volo, la meccanica finalizzata alla produzione tessile. Questa prima mostra monografica realizzata alla Martin Luther King Jr. Memorial Library di Washington si propone di dimostrare come le intuizioni di questo genio italiano sono state rese possibili dallo sviluppo della tecnologia e dal desiderio di fare impresa. Le macchine e le invenzioni di Leonardo furono pensate per migliorare la qualità della vita degli uomini e persino degli animali, nella convinzione che il progresso della tecnologia debba necessariamente comportare il progresso anche della mente e dello spirito dell'uomo. Il messaggio fondamentale di questa *joint venture* di Confindustria e Ambrosiana è che, ancora una volta, cultura e impresa possono e devono camminare insieme.

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Direttore della Pinacoteca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

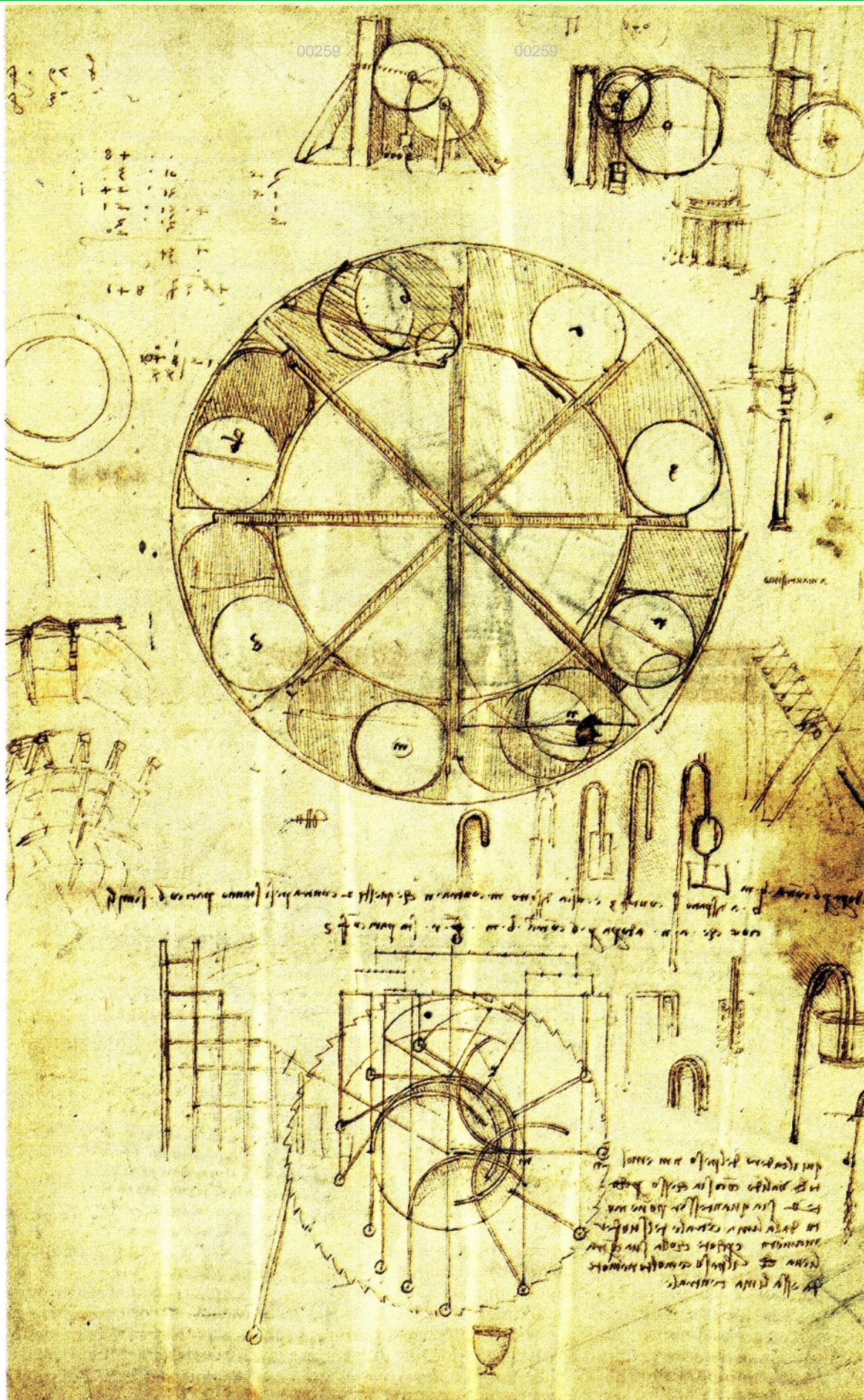
Immaginando il futuro. Dal 20 giugno, 12 carte di Leonardo saranno in mostra a Washington su iniziativa di Confindustria. Le intuizioni del genio italiano, la tecnologia e il desiderio di fare impresa

TESORO DI CARTA

00259

00259

Il *Codice Atlantico* raccoglie scritti e disegni di Leonardo da Vinci ed è conservato alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano. Prende nome dal fatto che, nel 1796, a seguito dell'ordine di Napoleone di confiscare le opere più importanti presenti nei territori da lui occupati, il volume venne portato a Parigi e, negli elenchi delle opere sottratte alla biblioteca milanese, fu indicato come «volume di formato atlantico», vale a dire un codice grande come gli atlanti geografici. Alla fine degli anni 60 del XX secolo, si decise di smontare gli originali leonardeschi dalle carte di Pompeo Leoni per poterli conservare meglio. Il volume fu portato all'abbazia di Grottaferrata, dove monaci pazienti staccarono i disegni uno a uno, montandoli su nuove carte. Ne risultarono 1.119 fogli, rilegati in dodici volumi.



Tesoro. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana conserva i 1.119 fogli del Codice Atlantico, rilegati in dodici volumi